

→ **Il bando** prevedeva che l'appaltatore pagasse lo smaltimento prima dell'avvio dell'inceneritore
→ **Tra il 2000 e il 2001** la regola salta. Si può bruciare anche dopo. E inizia lo stoccaggio

Napoli, così la gara europea produsse l'enorme costo delle ecoballe

Processo all'Impregilo e a Bassolino nell'aula bunker di Poggioreale. Ecco come saltano tutte le regole, e l'impresa ottiene finanziamenti per le energie rinnovabili, anche se non brucia nulla: mille miliardi.

EDUARDO DI BLASI

INVIATO A NAPOLI
ediblas@unita.it

È strano fermarsi a pensare, nell'aula bunker del carcere di Poggioreale, al processo che vede imputati, tra gli altri, i vertici della vecchia Impregilo e il Presidente della regione Campania Antonio Bassolino, al fatto che se le leggi fossero state applicate con un minimo di rigore nemmeno una ecoballa sarebbe depositata sul suolo campano. Basta guardare la rabbia di Pina, che ascolta cose che già conosce: in questi anni ha visto sorgere a due passi da casa un monumento permanente allo «stoccaggio temporaneo dei rifiuti», una piramide maleodorante di sei milioni di tonnellate di ecoballe.

UNA GARA VECCHIA DIECI ANNI

È strano anche addentrarsi in questa «vecchia» gara che data a dieci anni fa, e pensare che ancora se ne stiano pagando le conseguenze, a distanza di anni, e che niente è ancora sistemato. È strano ascoltare l'ingegner Paolo Rabitti, consulente dei pm Paolo Sirleo e Giuseppe Novello della procura partenopea, illustrare come le banche, per tutelare il proprio investimento sugli impianti Impregilo, abbiano dato una mano importante al successivo scempio, perfettamente al corrente di quale materiale (scadente) producessero gli impianti di Cdr (il combustibile derivato dai rifiuti che doveva ad alimentare l'inceneritore di Acerra) oggi definitivamente chiusi.

Riassumendo: la cordata Impregilo vince la gara contro la cordata dell'Enel con un progetto che la stessa Commissione tecnica giudica poco adeguato. Vince perché offre un prezzo basso per ogni kg di rifiuto bruciato: 83 lire. Il bando di gara e



Una visione aerea del sito di Villa Literno dove sono accumulate oltre un milione e mezzo di balle di spazzatura

il relativo capitolato sono chiari: il Cdr prodotto dall'impresa che avrebbe vinto la gara deve essere «smaltito» a spese di questa fino a quando non avesse costruito gli inceneritori. Era questo che prescriveva l'ordinanza dell'allora ministro dell'Interno Giorgio Napolitano (la n.2774/31 marzo 1998). Prevedeva

«assimilate») doveva essere erogato solo per «il 50% in peso dei rifiuti urbani totali della regione». Vale a dire che si pagava solo sulla metà del totale: il resto sarebbe stato «differenziato».

LE PERPLESSITÀ DELL'ABI

Il 13 ottobre del 1998, a gara ancora in corso, il presidente dell'Abi (l'Associazione bancaria italiana) Giuseppe Zadra, scrive all'allora Commissario e presidente regionale Antonio Rastrelli annunciando le proprie perplessità. Chiede due cose: che il Cip6 venga pagato su tutti i rifiuti inceneriti e che il cdr sia bruciato «entro la scadenza dell'affidamento». La settimana successiva Rastrelli risponde che a gara in corso non è possibile fare molto, ma che dopo potrà essere presa in considerazione la nota dell'Abi. Tradotto: prima si aggiudica la gara «europea» e poi ci si mette d'accordo «all'italiana».

Quando tra il 2000 e il 2001 verranno firmati i due contratti per l'affi-

damento a Fisia della gestione del ciclo dei rifiuti, saltano i due paletti fissati da Napolitano. Il Cdr potrà essere prodotto e successivamente bruciato nell'inceneritore da costruire. Quindi non smaltito ma stoccato: è il via «contrattualizzato» dello stoccaggio delle ecoballe. E salta anche la norma (legge nazionale) sul Cip6 che adesso verrà pagato sull'intera quantità dei rifiuti della regione Campania. La cifra, quantifica Rabitti, vale circa mille miliardi di lire. Miliardi che si dirigono verso Impregilo e che vengono sottratti, di conseguenza, ai cittadini. La nota dell'Abi verrà fatta propria dal Commissario. Con il risultato, beffardo, che la gara al massimo ribasso sarà invece aggiudicata ad un prezzo superiore di quello proposto da Enel. ❖

JOLLY ROSSO E RADIOATTIVITÀ

La procura indaga sui morti nel cosentino forse provocati da rifiuti radioattivi provenienti dall'affondamento del mercantile Jolly Rosso, nel 1990 al largo di Amantea (Cosenza).

anche un'altra regola, quella legge, utile alla «raccolta differenziata». La norma affermava che il Cip6 (il contributo che gli italiani pagano in bolletta per le energie rinnovabili e